

Il sindaco rientrato dagli Usa

Francesco Romanetti

È dovuto andare dall'altra parte dell'Atlantico per trovare uno della sua pasta. Già, perché - lungo il quarantunesimo parallelo - da una parte c'è lui, il sindaco napoletano scassatutto; dall'altra c'è il sindaco di New York, probabilmente uno dei tizi più a sinistra di tutti gli Stati Uniti d'America: filo-sandinista, simpatizzante di Fidel Castro, sposato con una poetessa nera lesbica, tassatore di ricchi. Così, non è forse un caso che Luigi De Magistris e Bill De Blasio scriveranno insieme un manifesto - rivolto a tutti i sindaci del pianeta - «contro l'austerità e le disuguaglianze, per i diritti civili, contro la corruzione e le mafie, che guarda all'immigrazione e al meticcio come a dei valori del nostro tempo». «Sarà una piattaforma - chiarisce lo stesso De Magistris - che partirà dalla crisi strutturale del capitalismo e che mira alla costruzione di comunità con meno diseguaglianze». A cominciare dalle città. Sarà un'iniziativa - dice - «senza precedenti». Il manifesto «del 41mo parallelo» sarà pronto entro l'estate. Vedremo.

Dice di non aver dormito. Colpa del fuso orario. Ma è un De Magistris in forma, sorridente, pronto alla battuta, quello che si presenta alla conferenza stampa a Palazzo San Giacomo, al ritorno dal viaggio americano. È lui stesso a raccontare: «All'istituto italiano di cultura di New York mi hanno accolto con "Napul è" quando sono entrato. Poi hanno messo "I' so' pazzo" quando me ne sono andato... Forse per quello che ho detto». Cita Luigi Settembrini («in certe fasi storiche conviene più affidarsi ai folli che ai sani») per dire che nell'ultimo anno della sua giunta vuole una squadra che completi con lui «quest'avventura con sana follia». Racconta gli incontri che ha avuto, spiega che porterà a costo zero (o quasi) il San Carlo a New

York, parla di sicurezza, di cultura, turismo, integrazione. Ha pure l'occasione per ricordare, a proposito di migrazioni e pregiudizi, che agli inizi del 900 in un editto di Washington i napoletani venivano definiti «negroidi». (Ditele a Salvini...).

Tutto bene dunque? Il fatto è che, al suo rientro dagli States, De Magistris non trova solo consensi e applausi. Anzi. E così diventa inevitabile la domanda su Napolitano. Già: che cosa ne pensa il sindaco scassatutto delle dure parole del

suo concittadino ed ex presidente della Repubblica? L'emerito non era stato tenero. (Ricordando Gustavo Minervini aveva detto che «forse oggi avrebbe qualche motivo per essere ancora più malinconico parlando di molti aspetti della condizione materiale e della vita civile e politica di Napoli»).

Nel rispondere De Magistris sorride un po' meno. Comincia con deferenza istituzionale: «Ascolto tutte le sollecitazioni, sia autorevoli, come quelle dell'ex presidente Napolitano, sia quelle che mi fanno i miei concittadini...». Ma? «...Colgo nelle parole di Napolitano un atteggiamento, diciamo... pessimistico, che francamente non condivido e anche una fotografia della città che è fuori dalla realtà, secondo per me, per certi aspetti...Poi, niente, francamente non ho altro da aggiungere. Noi lavoriamo. Ognuno è libero di dire e pensare quello che vuole, non voglio fare polemiche con l'ex presidente della Repubblica».

Per la verità la risposta avviene in due momenti. Perché poi, a fine conferenza stampa, il sindaco torna - indi-

rettamente - sulle parole di Napolitano. Lo fa con più asprezza. E lo fa quando parla del rimpasto in giunta, del rapporto con forze politiche e partiti, Italia dei Valori compresa. Nello Formisano, portavoce nazionale di Italia dei Valori, sottolinea De Magistris, «dice che Napolitano fa su Napoli un'analisi *completamente lucida* e che quindi l'anno prossimo», in occasione delle elezioni a Napoli, «bisognerà vedere». E così, De Magistris conclude: «La linea politica non la detta Formisano, né Giorgio Napolitano. Noi siamo un'altra storia, per fortuna».

Capitolo a parte. Il rapporto con De Luca. Presidente (forse) dimezzato (o peggio) dalla legge Severino. Il sindaco ne approfitta per ricordare: «Non voglio fare una gerarchia: ma la mia vicenda è diversa da quella di Berlusconi o di De Luca. Ci tengo a tenermi la mia storia, che è peggiore» - celia - «di questi politici di lunga esperienza». Dunque, il rapporto con De Luca. Ci sarà un incontro a breve, al più presto. «Doveroso, corretto, giusto e importante», dice, «che il sindaco della città capoluogo incontri il presidente della Regione». Se lui non fosse andato in America, spiega, il faccia a faccia ci sarebbe già stato. Aggiunge: «Reputo una necessità il confronto, il dialogo e la collaborazione». Se questo ci sarà, sottolinea, lo diranno i fatti. Infatti.